

AREZZO INNOVAZIONE

Palazzina U2 - Via Spallanzani, 23 - 52100 Arezzo

Partita IVA/Codice Fiscale: 01767240516

Tel.: 0575/489663 - Fax: 0575/3354212

E-mai: info@arezzoinnovazione.it- PEC: arezzoinnovazione@pec.it

**PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
2019 – 2021**

Nota all'aggiornamento 2017-2019

Questo piano per la prevenzione della corruzione 2019-2021 è l'adeguamento del piano 2017- 2019. La novità più rilevante di detto aggiornamento consiste *nel fatto che* a far data dal 15 Aprile 2019 la forma giuridica di Arezzo innovazione è stata variata da Società a Responsabilità Limitata a Fondazione di Partecipazione, assumendo, pertanto, la ragione sociale di "Arezzo Innovazione Fondazione di Partecipazione".

PARTE PRIMA

PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.DESCRIZIONE - AZIENDA

1.1 Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, quale è Arezzo Innovazione s.r.l.

La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. La Legge non contiene, infatti, una definizione di corruzione che viene data per presupposta; il concetto deve essere qui inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319, 319 ter c.p., e sono tali da comprendere l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, l'art.2635 del codice civile, il D.lgs 231/2001 e le altre disposizioni applicabili.

L'intervento legislativo si muove, pertanto, nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo puntando ad uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione.

Complessivamente, la normativa sull'anticorruzione e il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) si pongono i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- valorizzare gli strumenti di contrasto e prevenzione degli atti corruttivi già in uso;
- sensibilizzare tutto il personale dipendente e non;

- comunicare in maniera propositiva alla cittadinanza, all'utenza, agli stakeholders per promuovere e diffondere la cultura della legalità.

La legge ha attribuito all'Autorità nazionale anticorruzione ANAC ai sensi della L.n. 135/2013 (ex CIVIT ovvero Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall'art. 13 del d.lgs. n. 150 del 2009) compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa; alla medesima autorità compete inoltre l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Con delibera n. 72/2013, CIVIT (oggi ANAC – Autorità Nazionale AntiCorruzione) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione come predisposto dal DFP e trasmesso dal Ministero della Pubblica Amministrazione e Semplificazione: il predetto PNA, diversamente da quanto previsto nel testo letterale della legge 190/2012 prevede che “I contenuti del presente PNA sono inoltre rivolti alle società partecipate ed a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari” (paragrafo 1.3 PNA, intitolato “Destinatari”).

1.2 Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Arezzo Innovazione ha adottato un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito “Piano”).

Il presente Piano è adottato ai sensi della legge n. 190 del 2012 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (di seguito anche P.N.A.) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013, limitatamente alle parti in cui le società partecipate sono espressamente indicate quali destinatarie dei contenuti del PNA, nonché all'Intesa della Conferenza Unificata n. 79 del 24 luglio 2013.

Il Piano è oggetto di condivisione con la Provincia di Arezzo ed è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione.

1.3 Contenuto

In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano di prevenzione della corruzione contiene anzitutto una mappatura delle attività di AREZZO INNOVAZIONE maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che l'ente intende adottare per la gestione di tale rischio.

Il Piano sulla trasparenza indica le modalità di attuazione delle disposizioni D.lgs n. 33/2013.

1.4 Diffusione

Il presente Piano verrà trasmesso al socio unico, in qualità di amministrazione pubblica vigilante sulla Società. Il Piano è inoltre pubblicato sul sito istituzionale di Arezzo Innovazione nella

sezione “Società trasparente”. Ai dipendenti e ai collaboratori è data direttamente comunicazione della pubblicazione affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni.

Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d’atto e dell’accettazione del relativo contenuto.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento annuale e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o locali competenti.

1.5 L’Azienda

La finalità principale della società consiste nello svolgere, in maniera indipendente, studi e attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, al fine di ampliare le conoscenze culturali, scientifiche, tecniche e garantendone un'ampia diffusione dei risultati mediante azioni di trasferimento tecnologico e di conoscenze, come organizzazione seminari, workshop, pubblicazioni e tutto quanto si ritenga funzionale per promuovere sia l'attività, che i risultati della stessa.

Il finanziamento, i costi e i ricavi di tali attività di ricerca saranno oggetto di contabilità separata e le imprese, in grado di esercitare un'influenza decisiva su tale entità, anche in qualità di soci, non potranno godere di alcun accesso preferenziale ai risultati generati.

Nell'ambito delle sue funzioni, la società ha inoltre per oggetto lo svolgimento di tutte le iniziative e attività tese a favorire il dispiegarsi di strategie coerenti con lo sviluppo locale, perseguendo attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, assistenza alle imprese, loro consorzi o loro associazioni, riguardo l'innovazione sia tecnologica, sia di processo, sia di prodotto, sia organizzativa che culturale, al fine di accrescere la competitività del sistema economico della provincia di Arezzo.

A tale fine la società potrà intrattenere relazioni ed assumere incarichi da tutti gli Enti ed Istituti, sia pubblici che privati, che a qualsiasi titolo siano in grado di investire per apportare valore aggiunto al sistema imprenditoriale della provincia di Arezzo.

Pertanto, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la società: provvederà a richiedere finanziamenti idonei a perseguire il raggiungimento del proprio oggetto sociale; effettuerà tutte le attività necessarie per svolgere i compiti assegnati alla stessa da soggetti terzi o decisi dall'organo amministrativo, nell'ambito del presente oggetto sociale; potrà assumere, in Italia ed all'estero, da Enti, pubblici e privati, concessionari di pubblico servizio e comunque da qualsiasi soggetto pubblico o privato o a partecipazione mista, incarichi relativi allo sviluppo del sistema economico territoriale.

Inoltre, la fine di promuovere nuove politiche del lavoro e di occupazione, Arezzo innovazione promuove e realizza all'interno degli spazi ad essa affidati in gestione, attività di coworking e attività di supporto alle startup, assumendo il ruolo di incubatore, acceleratore e startup house.

Socio fondatore della fondazione è la Provincia di Arezzo.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri effettivi, compreso il Presidente, nel rispetto degli equilibri di genere.

Secondo lo Statuto di Arezzo Innovazione, i consiglieri durano in carica fino ad un massimo di tre (3) esercizi e sono rieleggibili. Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, essendo ad esso demandato di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione dell'oggetto sociale, esclusi soltanto quelli che per legge ed in base allo statuto, siano riservati all'Assemblea dei soci.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare le proprie attribuzioni, limitatamente a quelle delegabili, ad un Consigliere Delegato, su proposta dell'assemblea, determinandone i poteri e le funzioni, durata e emolumento. nel rispetto dell'art. 2381 c.c..

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea, e alla persona designata a sostituirlo in caso di assenza o impedimento, è attribuita la rappresentanza sociale e legale anche in giudizio.

Si rimanda allo Statuto per maggiori dettagli.

1.6 La struttura organizzativa

La struttura organizzativa di Arezzo Innovazione, è basata sui seguenti organi:

- Consiglio di Amministrazione
- Assemblea di partecipazione
- Presidente
- Organo di Vigilanza
- Comitato tecnico scientifico - se nominato
- Revisore dei conti

1.7 Società controllate

La società non ha quote di altre società

2. MAPPATURA DEI RISCHI

2.1 Individuazione delle Aree a Rischio e Valutazione

La Fondazione ha individuato le attività di seguito descritte rientranti nelle cosiddette aree di rischio indicate nella legge n. 190/2012, art. 1 comma 16.

L'insieme dei processi considerati evidentemente hanno una diversa gradazione e, pertanto, al fine di predisporre i necessari protocolli occorrerà valutare la rischiosità intrinseca di ogni processo e la diversa esposizione dei vari uffici.

Convenzionalmente potranno individuarsi tre gradazioni per gli aspetti di cui sopra con le qualificazioni di: *elevata*, *media*, *scarsa*. In questa sezione per ogni tipologia di processo sarà identificato il livello e l'indicazione degli uffici esposti, individuando per ciascuno, il grado di esposizione.

AREA AFFIDAMENTO LAVORI, FORNITURE e SERVIZI:

Si tratta dell'affidamento a terzi (pubblici o privati) di forniture di beni o servizi.

- Rapporti con operatori economici

Attività: tutta l'attività di contatti con gli operatori economici in qualche modo interessati ad effettuare forniture di beni e servizi alla Società; si fa riferimento ai contatti con gli operatori economici sia durante la fase di ideazione e programmazione delle forniture, lavori, servizi, che in quelle successive di affidamento anche mediante procedure di evidenza pubblica ed esecuzione. Si tratta dell'attività di selezione e di gestione del processo di procurement di beni e servizi.

Essendo pubblica la natura stessa della società questa attività verrà svolta secondo le procedure di legge previste nel Nuovo Codice Appalti D.Lgs. 50/2016

Uffici esposti al rischio: Ufficio Amministrazione

Grado di rischio: elevato

- Area del personale

Rientrano in quest'area le attività relative alla costituzione o modificazione di rapporti di lavoro autonomo o subordinato, incarichi di collaborazione, progressioni di carriera.

Attività: tutta l'attività relativa alla programmazione e attivazione di rapporti di lavoro autonomo o subordinato; è da far riferimento all'attività che precede la fase della programmazione e quella dell'attivazione di procedure di selezione. Sono altresì rilevanti i processi relativi a trasformazioni o modificazioni di rapporti già in essere con la Società.

Attività relativa al processo di selezione, assunzione, retribuzione e valutazione dei dipendenti e dei meccanismi di incentivazione del personale.

Sono da escludere, invece, per le particolari modalità formali di conduzione, le attività poste in essere per l'applicazione di sanzioni disciplinari.

Uffici esposti al rischio: Ufficio Amministrazione

Grado di rischio: elevato

- Controlli sull'esatto adempimento e gestione dell'esecuzione.

Attività: l'esatto adempimento delle obbligazioni dedotte in contratto è essenziale. E' assolutamente necessario il controllo sulla qualità e quantità nonché sul rispetto dei termini di esecuzione.

Uffici esposti al rischio: Ufficio Amministrazione

Grado di rischio: elevato

MISURE DI PREVENZIONE

Argomento del rischio	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili
Affidamento lavori, servizi e forniture:	Divieto del frazionamento del valore d'appalto	In atti	Resp Amm.
Affidamento lavori, servizi e forniture:	Redazione della documentazione d'appalto La documentazione di gara viene redatta da persona diversa da quella che autorizza l'atto.	In atti	Resp Amm per la documentazione CDA per l'autorizzazione
Affidamento lavori, servizi e forniture:	Garantire la partecipazione di più concorrenti, evitando requisiti di aggiudicazione troppo restrittivi e/o mirati. Privilegiare, ove possibile, il requisito dell'offerta "al massimo ribasso" nelle procedure di affidamento per prestazioni ove i criteri di qualità sono prestabiliti dall'Azienda.	In atti	CDA
Affidamento lavori, servizi e forniture:	Rotazione, nei limiti di legge, degli operatori economici da invitare alla presentazione delle offerte.	In atti	Resp. Amm
Affidamento lavori, servizi e forniture:	Scadenziario dei contratti. Le proroghe di contratti ad esecuzione continuata sono possibili soltanto	In atti	CDA

	per oggettive necessità oppure qualora, almeno sei mesi prima della scadenza, sia avviata apposita procedura volta al prolungamento del contratto in essere.		
Affidamento lavori, servizi e forniture:	Si rinvia alla disciplina contenuta nel codice degli appalti, D.Lgs. n. 50/2016	In atti	Resp Amm

Argomento del rischio	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili
Area Personale	Predisposizione di precise norme relative alla progressione di carriera del personale	In atti	CDA
Area Personale	Selezione mediante esamina dei curricula, con valutazione della professionalità acquisita dalle precedenti esperienze maturate	In atti	CDA
Area Personale	Adozione di specifico regolamento interno per l'assunzione e il conferimento di incarichi pubblicato sul sito della società	In atti	CDA

2.2 Le misure di prevenzione del rischio

Gli obiettivi contenuti nelle misure di prevenzione del rischio sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

2.3 Criteri generali

La gestione dei rischi consiste nell'individuazione di criteri guida per lo svolgimento delle attività a rischio e nella predisposizione di procedure da osservare: destinatari ovviamente sono gli uffici esposti a rischio.

I criteri, avendo carattere generale, fanno riferimento a tutte le aree: si tratta in sostanza di linee guida da osservare perché possa dirsi attuato il piano.

Criterio 1 La legalità è un valore per la Società e per gli operatori economici che con la Società hanno rapporti.

Criterio 2 I rapporti tra la Società ed operatori economici, a qualunque livello ed in ogni fase, devono essere trasparenti.

Criterio 3 L'organizzazione degli uffici e la distribuzione delle competenze e funzioni deve essere trasparente.

Criterio 4 Non deve sussistere conflitto di interessi per coloro che partecipano ai processi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni.

Criterio 5 Il rispetto dei termini previsti da leggi, regolamenti, disposizioni interne e altri atti anche a contenuto negoziale deve essere sempre monitorato.

Criterio 6 L'esatto adempimento dei contratti deve essere oggetto di specifica rendicontazione e pubblicità.

Criterio 7 La cultura del servizio pubblico, improntata ai principi di etica, legalità e trasparenza, deve essere oggetto di una corretta e costante diffusione tramite corsi di formazione.

2.4 Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno della Società, sono state affidate dal CdA alla dott.ssa Alessandra Nardi.

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce oltre che l'eventuale commissione di un reato:

- illecito disciplinare quando commessa da dipendenti della Società;

- grave inadempimento contrattuale, quando commessa da collaboratori, da consulenti e fornitori che svolgono attività in maniera rilevante o continuativa per conto o nell'interesse della Società. In forza di tale inadempimento, la Società sarà legittimata a risolvere il contratto con gli stessi con effetto immediato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile, salve le eventuali azioni per ulteriore danno.

- fonte di responsabilità ex articolo 2392 del Codice Civile per i componenti del CDA

- fonte di responsabilità ex articolo 2407 del Codice Civile per i componenti del Collegio Sindacale

Tutti i dipendenti mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

2.5 Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

Conflitto di interesse

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, la Società adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio. Le singole attività a rischio di corruzione sono indicate ai paragrafi precedenti.

Coloro che partecipano alla formazione della volontà della Società devono dichiarare l'inesistenza di conflitti di interesse, seppure potenziali; sussiste conflitto di interesse anche nel caso di rapporti negoziali privati tra Amministratore, dipendente e appaltatore sia in corso che esauriti da non oltre un triennio.

E' richiesto a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dal codice disciplinare e dal codice di comportamento. La segnalazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Presidente o al CdA.

Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n.39 del 2013

La società verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei organi amministrativi della Società ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato, da pubblicare sul sito istituzionale della società.

Formazione e Comunicazione

L'Azienda è intenzionata a pianificare specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, in materia di anticorruzione e trasparenza. Gli interventi formativi avranno l'obiettivo di far conseguire ai dipendenti conoscenza dei contenuti, finalità e adempimenti conseguenti relativi a:

- piano triennale anticorruzione e trasparenza;
- trasparenza e anticorruzione;

L'Azienda concorderà un aggiornamento continuo sulle misure e sulle disposizioni applicabili nei suddetti ambiti.

Il codice di comportamento

Il personale dell'Azienda è inserito nel CCNL Commercio Terziario Apprendisti e soggetto a tutti gli adempimenti previsti dallo stesso contratto.

Sistema Disciplinare

Per la contestazione, l'accertamento delle infrazioni e l'applicazione di sanzioni disciplinari restano validi i poteri già conferiti, nei limiti delle rispettive deleghe e competenze, al management della Società. Il sistema sanzionatorio della Società trova la sua primaria fonte nel Art. 225 Provvedimenti disciplinari e seguenti del contratto COMMERCIO TERZIARIO - APPRENDISTI ASS. 7/2004

Nell'applicazione del provvedimento sanzionatorio, vengono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- l'intenzionalità del comportamento;
- il grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- il comportamento complessivo del dipendente anche in relazione a eventuali precedenti disciplinari di portata simile;
- le mansioni svolte dal lavoratore e la posizione dallo stesso ricoperta;
- il coinvolgimento di altre persone;
- la rilevanza o meno esterna in termini di conseguenze negative per la Società del comportamento illecito.

Le sanzioni che si possono applicare sono le seguenti

- 1) biasimo inflitto verbalmente per le mancanze lievi;
- 2) biasimo inflitto per iscritto nei casi di recidiva delle infrazioni di cui al precedente punto 1);
- 3) multa in misura non eccedente l'importo di 4 ore della normale retribuzione di cui all'art. 193;
- 4) sospensione dalla retribuzione e dal servizio per un massimo di giorni 10;
- 5) licenziamento disciplinare senza preavviso e con le altre conseguenze di ragione e di legge.

E' fatta in ogni caso salva la facoltà per la Società di agire per il risarcimento dei danni

Rotazione del Personale

L'Azienda, in ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di personale operante all'interno delle aree di competenza, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi. Pertanto, l'Azienda ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale.

PARTE SECONDA

1.PIANO PER LA TRASPARENZA

1.1 Premessa

L'attuazione del "Piano per la trasparenza" da parte della Società avviene attraverso il recepimento della L. n. 190/2012 e del D.lgs n. 33/2013.

Le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e le società da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dall'Unione Europea, devono adempiere agli obblighi di trasparenza previsti dal Dlgs 33/2013 (Delibera Anac n. 77/2013).

La Civit (ved. Delibera n. 65/2013) ha ritenuto applicabile alle società di cui sopra gli articoli 14 e 15 del Dlgs 14 marzo 2013, n. 33. Inoltre nella Delibera Civit n. 50/2013 si prevede ulteriori obblighi di trasparenza che sono considerati mera applicazione degli obblighi di pubblicità di cui all'art. 1 commi da 15 a 33 della legge anticorruzione (legge 190/2012).

Il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 aprile 2013 recante disposizioni in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", predisposto in attuazione dei principi e criteri di delega previsti dall'articolo 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", riordina, in un unico corpo normativo, le numerose disposizioni legislative in materia di obblighi di informazione, trasparenza e pubblicità da parte delle pubbliche amministrazioni, susseguitesi nel tempo e sparse in testi normativi non sempre coerenti con la materia in argomento.

Gli obblighi di trasparenza prescritti dalla L. 190/2012 si rifanno ad un concetto di trasparenza che si esprime in termini di "accessibilità totale": pubblicazione e diritto di accesso, il tutto tramite l'utilizzo della strumentazione informatica (internet e pec.)

Il concetto di trasparenza, significa:

- ampliamento del diritto di accesso agli atti, declinato quale apertura delle PA alle legittime richieste degli interessati in base ai criteri e limiti della L. 124/2015 e veicolato ulteriormente dal mezzo informatico;

- trasparenza apprezzabile *erga omnes* attraverso la pubblicazione aperta nei siti web istituzionali, che attiene alle informazioni proprie della singola amministrazione su organizzazione, funzionamento, procedure di selezione e gestione delle risorse.

L'attività di trasparenza è garantita, senza violare i limiti previsti dalla legge, attraverso la pubblicazione, sul sito web della Società, delle informazioni relative alla stessa e alle attività, onde favorire forme diffuse di controllo dell'azione amministrativa e contribuire alla vigilanza sul rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza, pertanto, è stata inserita nella home page del sito istituzionale www.arezzoinnovazione.it un'apposita sezione denominata "Società trasparente". Al suo interno, organizzati in sottosezioni, sono contenuti i dati previsti dalla normativa, le informazioni per le quali viene garantita la piena accessibilità, nel rispetto delle indicazioni dell'Autorità Nazionale anticorruzione.

In particolare, la pubblicazione dei dati in possesso della società intende incentivare la partecipazione dei cittadini per i seguenti scopi:

- assicurare la conoscenza dei servizi resi, le caratteristiche quantitative e qualitative, nonché le modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità;
- sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento.

E' garantito il diritto di chiunque di accedere al sito di direttamente e immediatamente senza necessità di autenticazione ed identificazione e di conoscere e fruire gratuitamente delle informazioni in esso riportate.

La pubblicazione delle informazioni sul sito web aziendale avviene nel rispetto sia delle prescrizioni in materia di trasparenza (D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33) che dei limiti in materia di riservatezza di dati personali e sensibili (D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 s.m.i. - Codice in materia di protezione dei dati personali).

I dati personali pubblicati sono riutilizzabili solo alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riutilizzo dei dati pubblici (direttiva comunitaria 2003/98/CE e d.lgs. 36/2006 di recepimento della stessa), in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati, e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali ". Linee Guida Garante privacy in materia di trattamento dei dati personali.

1.2 Contenuti

Dalla homepage del sito istituzionale, cliccando alla voce “Società trasparente” l’utente può visualizzare i seguenti contenuti:

- Disposizioni generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Bandi di concorso
- Performance
- Enti controllati
- Attività e procedimenti
- Provvedimenti
- Controlli sulle imprese
- Bandi di gara e contratti
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
- Bilanci
- Beni immobili e gestione patrimonio
- Controlli e rilievi sull’amministrazione
- Servizi erogati
- Pagamenti dell’amministrazione
- Opere pubbliche
- Pianificazione e governo del territorio
- Informazioni ambientali
- Strutture sanitarie private accreditate
- Interventi Straordinari e di emergenza
- Altri contenuti
- Privacy

1.3 Gli Attori

Consiglio di Amministrazione

Individua e approva gli obiettivi strategici in materia di trasparenza. Approva il Programma triennale della trasparenza ed integrità e i relativi aggiornamenti. Inoltre i membri del CdA segnalano al Responsabile gli atti o i fatti accaduti nell’esercizio dell’attività aziendale tali da comportare in fase di aggiornamento e di approvazione del ‘Programma’, eventuali modifiche o adeguamenti del documento stesso.

Responsabile della Trasparenza e della prevenzione della corruzione

Al fine di dare attuazione al combinato disposto dell’art. 1, comma 7 della Legge n. 190/2012 e dell’art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013, Arezzo Innovazione ha individuato la ~~dott.ssa Alessandra Nardi~~ ~~come~~ Responsabile della trasparenza.

Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione (di seguito il Responsabile):

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- provvede all'aggiornamento del Piano per la prevenzione della corruzione
- controlla e assicura la regolare attuazione dell' "accesso civico";
- segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, per Organismo di Vigilanza e al Consiglio di Amministrazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità e all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il referente amministrativo:

- adempie agli obblighi di cui al presente Programma;
- garantisce, al Responsabile, il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti;
- garantisce l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità dei dati e delle informazioni;
- garantisce l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate;
- segnala al 'Responsabile' gli atti o i fatti accaduti nell'esercizio dell'attività, nell'ambito di competenza, tali da comportare l'aggiornamento del "Piano".

1.4 Processo di attuazione del 'Piano'

1.4.1 L'individuazione dei responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati

Il referente amministrativo, è tenuto a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, per la parte di competenza, ai fini della trasparenza e della integrità dell'azione amministrativa e a controllare il rispetto e l'attuazione di detti principi da parte di tutti i dipendenti.

1.4.2 Le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

La tempistica di pubblicazione dei dati, dall'adozione del provvedimento o dal verificarsi dell'evento, sarà determinata in funzione della natura delle informazioni.

Sarà cura del settore web aziendale predisporre, in condivisione con il settore competente, un

adeguato sistema informatico di pubblicazione, all'interno della sezione denominata "Società trasparente", che consenta di procedere all'aggiornamento dei dati con una tempistica coerente con gli obiettivi di trasparenza.

1.4.3 Il sistema di monitoraggio

Il 'Responsabile' della Trasparenza effettuerà, congiuntamente al referente amministrativo, il monitoraggio circa la correttezza dei dati pubblicati e la tempestività della pubblicazione stessa.

Tale monitoraggio, prevede la verifica dell'attuazione delle iniziative previste nel 'Programma' al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, di legalità e di sviluppo della cultura dell'Integrità.

PARTE TERZA

1.PROGRAMMAZIONE

1.1 Programmazione Triennale

La Programmazione triennale prevede le seguenti attività:

Anno 2019

- a) Approvazione ed adozione del Piano triennale 2019-2021 da parte del CDA;
- b) Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione
- c) Pubblicazione sul sito della sezione "Società trasparente";
- d) Diffusione del Piano;
- e) Formazione dei prestatori di lavoro
- f) Monitoraggio ed eventuale ulteriore identificazione delle attività a rischio corruzione da parte del Resp. della prevenzione della corruzione;
- g) Definizione delle procedure di affinamento e miglioramento del progetto;
- h) Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei "tentati" eventi rilevati nell'anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti dal responsabile diretto, azioni organizzative o gestionali attuate;
- i) Attuazione e Monitoraggio degli obblighi D.lgs.33/2013;

Anno 2020

- a) Aggiornamento eventuale del Piano triennale 2019-2021 da parte del CDA;
- b) Esame e verifica, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente (comma 10, lettera a, Legge 190/2012);
- c) Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2017;
- d) Definizione delle procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- e) Effettuazione di una eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2017;
- f) Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei "tentati" eventi rilevati nell'anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti dal responsabile diretto, azioni organizzative o gestionali attuate;
- g) Attuazione e Monitoraggio degli obblighi D.lgs. 33/2013

Anno 2021

- a. Aggiornamento eventuale del Piano triennale 2019-2021 da parte del CDA;
- b. Esame e verifica, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente (comma 10, lettera a, Legge 190/2012);
- c. Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2018;
- d. Definizione delle procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- e. Effettuazione di una eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2018;
- f. Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei "tentati" eventi rilevati nell'anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti dal responsabile diretto, azioni organizzative o gestionali attuate;
- g. Attuazione e Monitoraggio degli obblighi D.lgs. 33/2013

1.2 Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

1. Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.
2. In ogni caso il Piano è da aggiornare con cadenza annuale. Gli aggiornamenti annuali sono proposte dal Responsabile della corruzione e della trasparenza di concerto con i consiglieri direttivi ed approvate dal CdA.
3. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione del documento sul sito istituzionale di Arezzo Innovazione s.r.l. nella sezione "Società trasparente".
4. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.